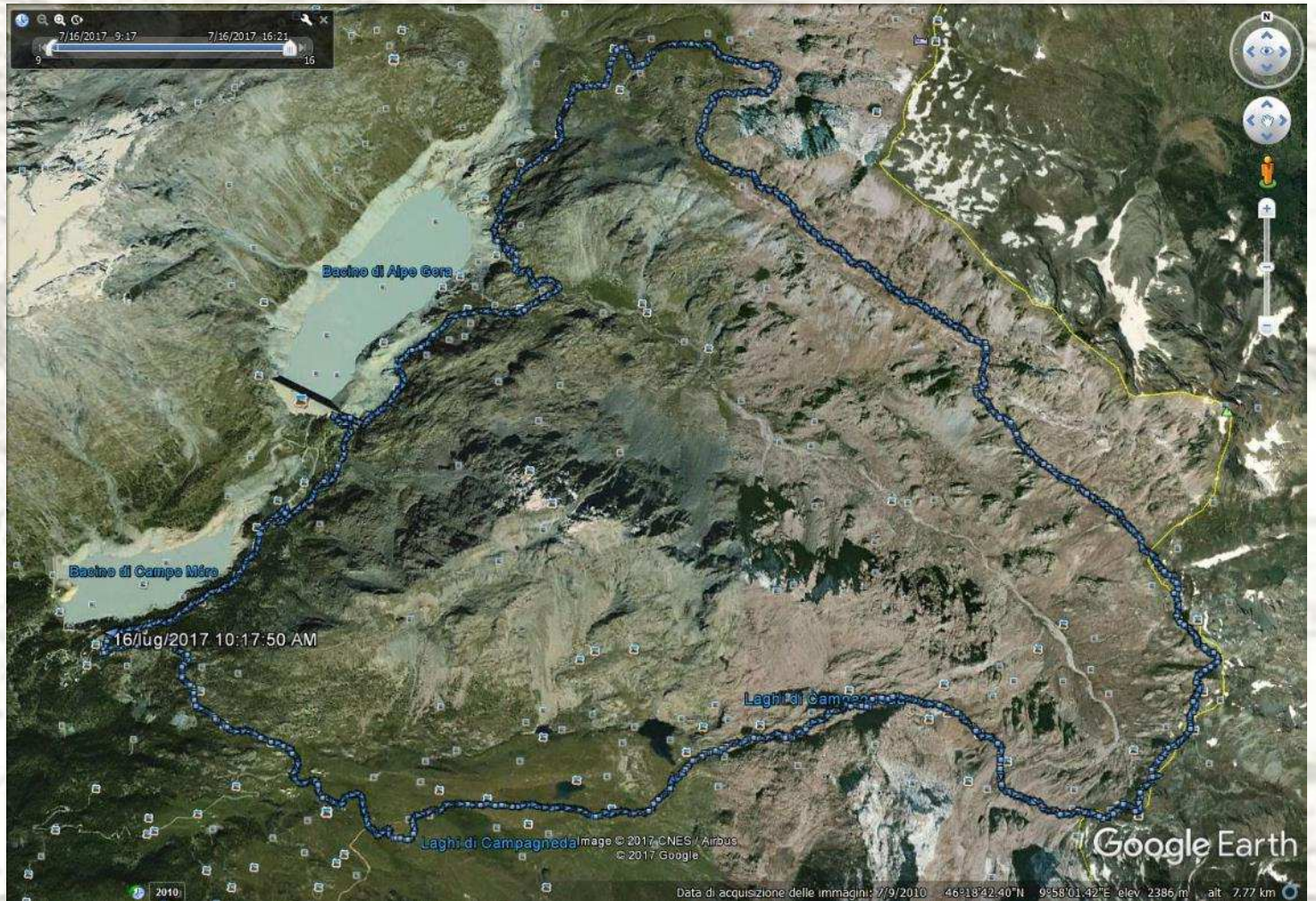


*La mia montagna:***CAMPAGNEDA, VAL POSCHIAVINA, LAGHI GERA-CAMPOMORO****Scheda sintetica:****Data escursione: 16 luglio 2017****Tipo Escursione: trekking****Zona di partenza: L. di Campomoro (Rif. Poschiavino), Valmalenco****Sentiero: 346, 301/305 AV, 342/301****Altitudine max: 2656 mt****Dislivello +: 840 mt****Lunghezza: 20 km****Tempi di percorrenza: 6h, senza soste****Punti di appoggio: Rif. Ca Runcash, Alpe Gembré, Rif. Poschiavino/Zoia (partenza/arrivo)****Periodo consigliato: giugno-settembre****Partecipanti: Davide, Sabrina****Note:**

Iniziamo la nostra escursione seguendo la segnaletica verticale indicante il Rifugio Zoia che raggiungiamo dopo pochi passi. Dal Rifugio si gode un ampio panorama sulla diga di Campo Moro, l'Alpe Campolungo, il Monte Disgrazia (3678 m) e il rifugio Motta. Proseguiamo la salita fra stupendi panorami su questo comodo sentiero ben tracciato. Passiamo a fianco alle pareti di serpentino utilizzate dagli arrampicatori i quali danno i nomi più strani alle vie di salita, tipo: Parete del freddo mattino, Toro seduto, Muro dei misteri, ecc. Proseguiamo il nostro cammino seguendo la segnaletica indicante Alpe Campagneda (ore 0,20), Passo di Campagneda (ore 2) mentre girando a sinistra si sale al Monte Spondascia (ore 2,10). Questo tratto di sentiero viene utilizzato in inverno dagli escursionisti muniti di ciaspole. Questo è un punto particolarmente panoramico dal quale si possono vedere molte cime della Valmalenco. Proseguiamo dritto e arriviamo all'Alpe Campagneda (2140 m) dove la segnaletica indica il rifugio Cà Runcash (ore 0,05), Laghi di Campagneda (ore 0,50) e Passo di Campagneda (ore 1,40). Proseguiamo fino alla grossa stalla, dove finisce la carrareccia e continuiamo su sentiero in salita che si snoda attraverso i prati. Dopo aver superato una ripida salita, vediamo il primo lago di Campagneda (2276 m); proseguiamo seguendo i segnavia triangolari n.7, identificativi dell'Alta Via della Valmalenco. In lontananza riusciamo a vedere qualche marmotta che sbuca dalla tana. Arrivati al bivio giriamo a sinistra e dopo una breve salita raggiungiamo il secondo lago di Campagneda, della stessa dimensione del primo. Da qui la salita si fa un po' più ripida, ma la fatica è ricompensata dalla vista di alcuni laghetti nei quali si specchiano le cime circostanti. Il sentiero prosegue in salita e dopo aver oltrepassato un breve tratto di ferrata, facciamo una sosta per ammirare il fantastico panorama sull'Alpe Campagneda. Da qui parte una sassaia che attraversiamo fino ad arrivare al passo di Campagneda (2615 m). Non l'abbiamo ancora nominato, ma fino a questo punto del percorso siamo stati in compagnia del pizzo Scalino (3323 m), del quale abbiamo sempre avuto in bella vista la cima per tutto il tragitto. Dal passo Campagneda ne abbiamo potuto ammirare anche la vedretta. La segnaletica verticale indica dritto Passo Canciano (ore 0,20) mentre a sinistra, per escursionisti esperti, Monte Spondascia (ore 1,30). Riprendiamo la discesa verso il passo di Canciano e non possiamo fare a meno di scattare fotografie, perché il panorama è veramente spettacolare. Sembra quasi un paesaggio lunare, se non fosse per la presenza di numerosi specchi d'acqua che fanno da ornamento al paesaggio alpino. Sul sentiero, ben segnalato, incontriamo un ponticello di legno che ci permette di attraversare il torrente Valle Poschiavina che scende dai ghiacciai. Dopo un breve tratto in piano arriviamo al passo di Canciano (2498 m) dove troviamo il termine di confine Italia-Svizzera, datato 1930. La segnaletica verticale indica dritto Quadrada (ore 1 ¼), Selva (ore 2 ¼) e Le Prese – Poschiavo (ore 3 ½) mentre girando a sinistra Passo d'Ur (ore 0,20). Facciamo una breve sosta per mangiarci un panino e poi giriamo a sinistra, restando in territorio italiano, e proseguiamo verso il passo d'Ur. Appena superato il laghetto si apre, sulla sinistra, la Val Poschiavina mentre noi proseguiamo dritto seguendo la segnaletica verticale indicante Passo d'Ur (ore 0,20) e Passo Confinale (ore 2,10) mentre girando a sinistra Alpe Val Poschiavina (ore 1,10) e Diga di Gera (ore 1,30). Giunti al Passo dell'Ur (2520 m), ci attende un altro bel laghetto; il sentiero si snoda su un pendio erboso a mezza costa e noi seguiamo i segnavia bianco-rosso fino a raggiungere una deviazione a dx (non molto visibile) che svoltando ci porterà sotto il Bivacco Rusconi ben visibile da lontano. Da qui si apre un panorama mozzafiato: davanti a noi la Vedretta di Fellaria. Proseguiamo nel fondovalle in direzione dell'alpe Gembré: ben visibile già dall'alto e raggiungibile tramite un bel sentiero ripido che si affaccia sul lago Di Gera, proprio di fronte al rifugio Bignami.

Costeggiamo la sponda alla nostra sinistra del lago di Gera e circa a metà lago effettuiamo una piccola deviazione all'inizio della val Poschiavina per visitare le piccole baite con il ruscello e il loro ponticello. Qui è possibile acquistare un buon formaggio. Ripartiamo in direzione della diga (diga in esercizio più alta d'Italia, costruita nel 1964, a Gravità ordinaria in calcestruzzo, ha un'altezza di 174 m e una lunghezza di 530 m) per poi scendere verso il nostro punto di arrivo in prossimità del lago di Campo Moro. In questo spettacolare giro ad anello non serve aggiungere altro: le fotografie devono fare la loro parte...





Diga di Campomoro



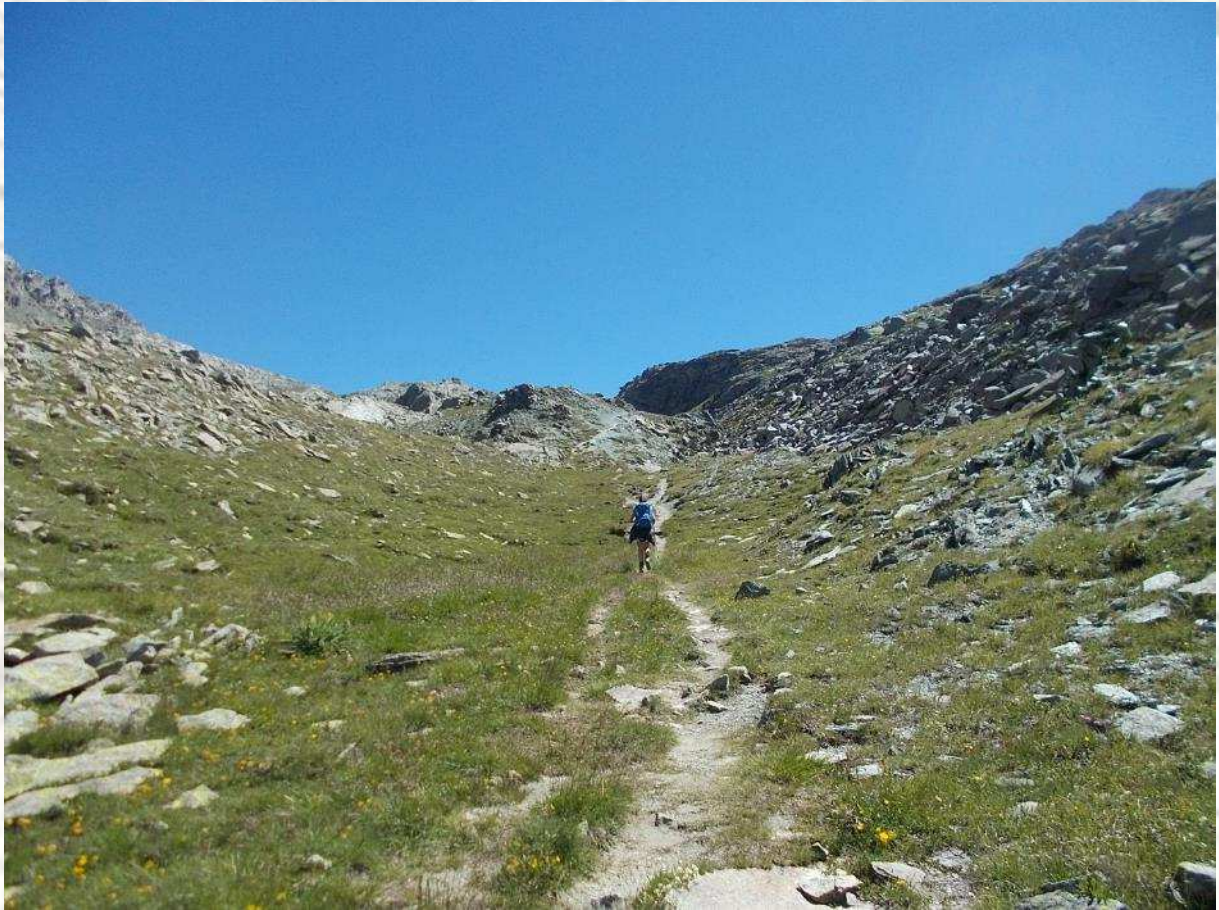
Pizzo Scalino



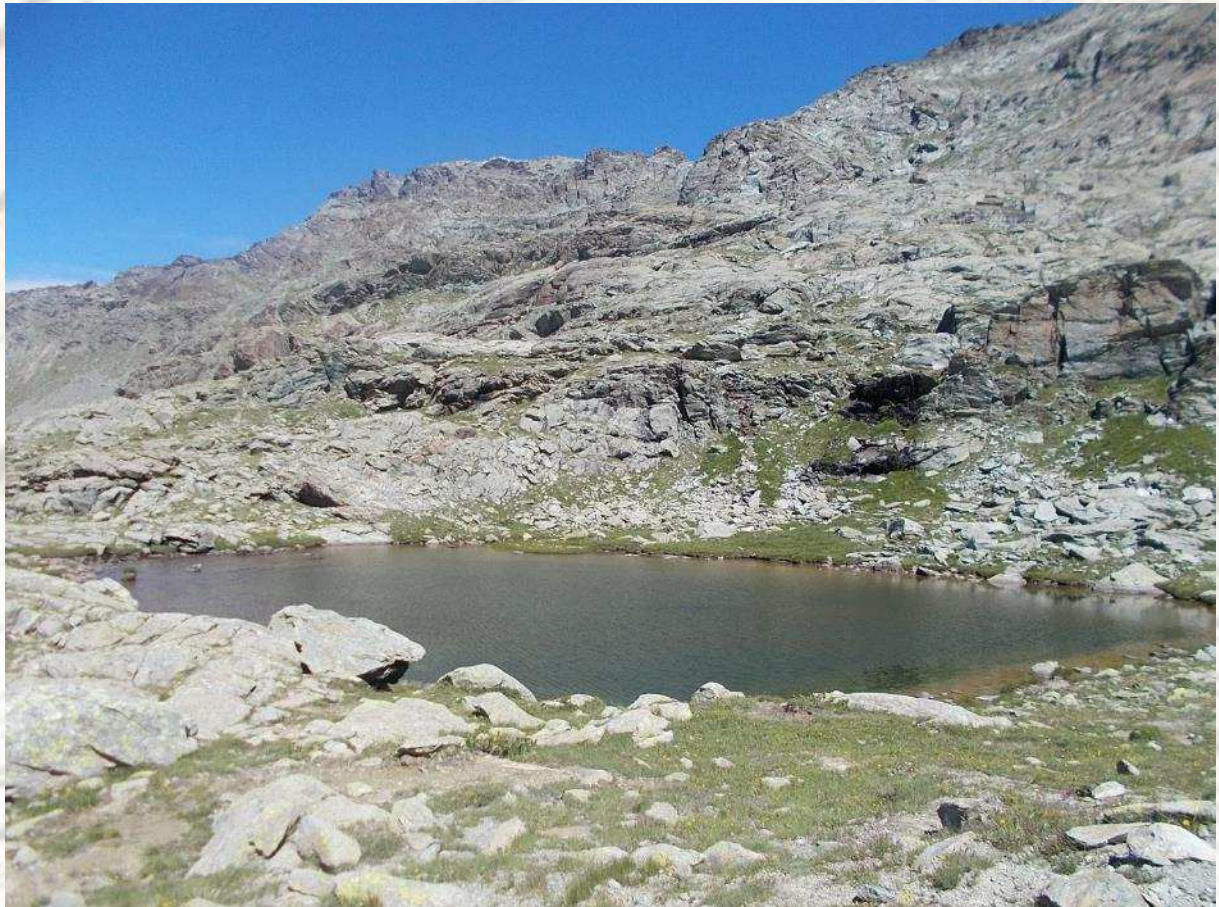




Lagheti di Campagneda



Verso il Passo di Campagneda





Sullo sfondo il Disgrazia











Val Poschiavina





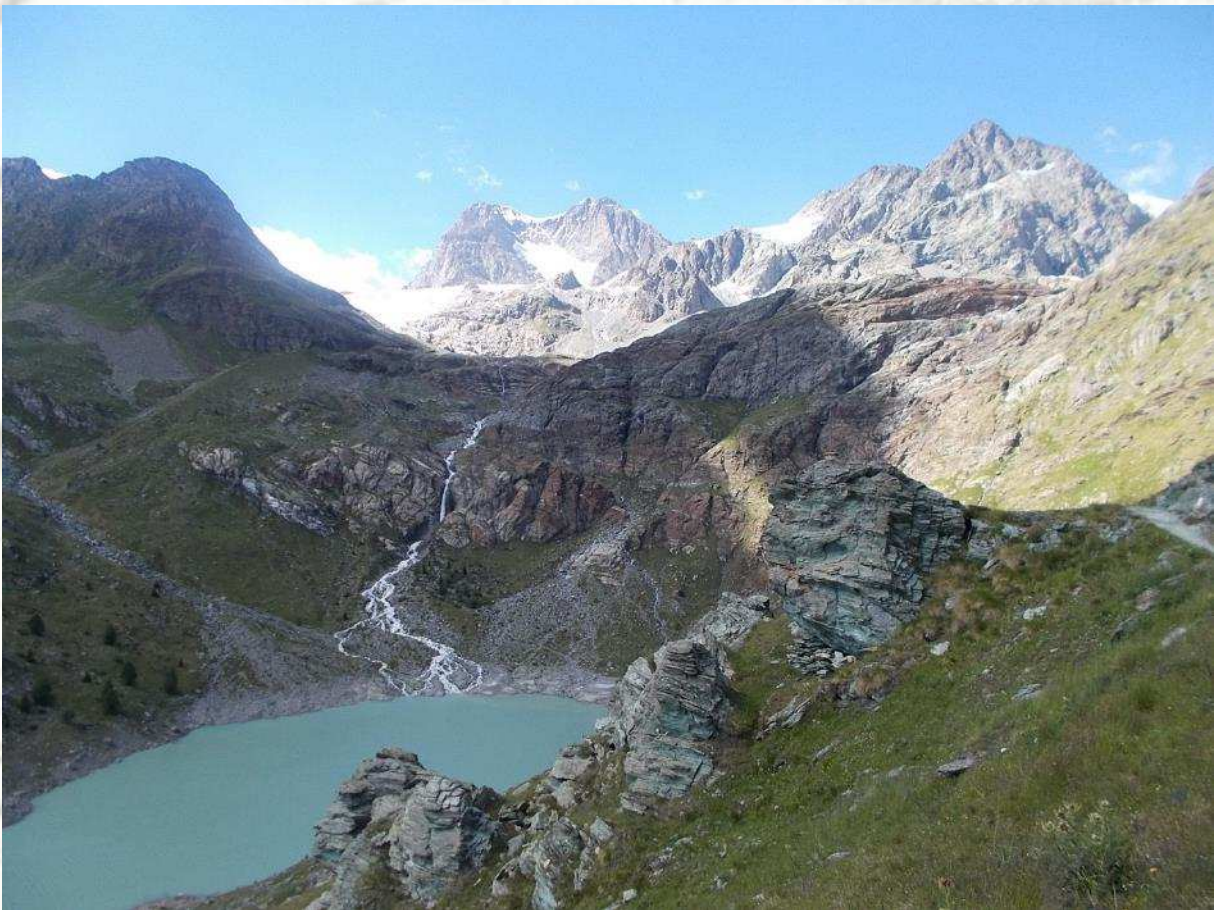


Bivacco Rusconi



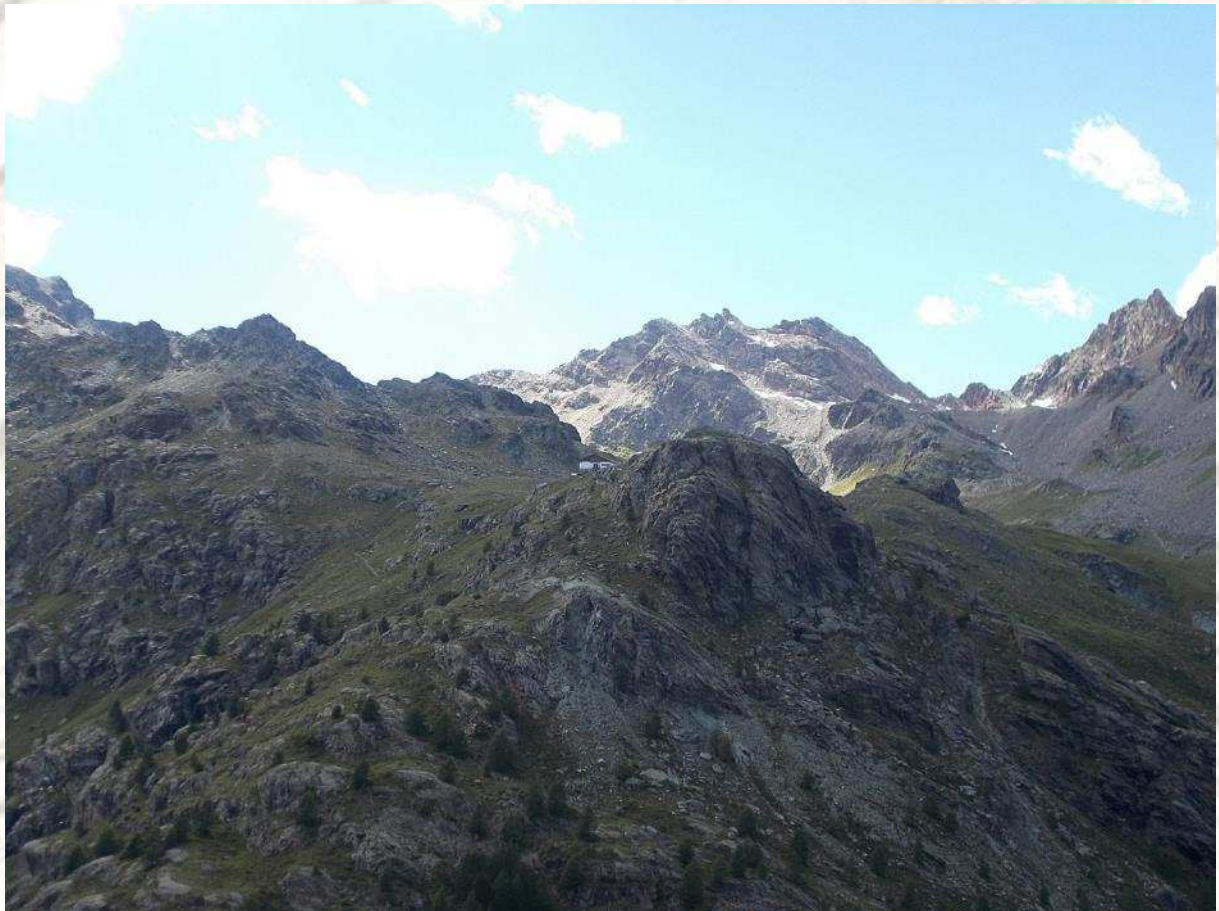
Vedretta di Fellaria







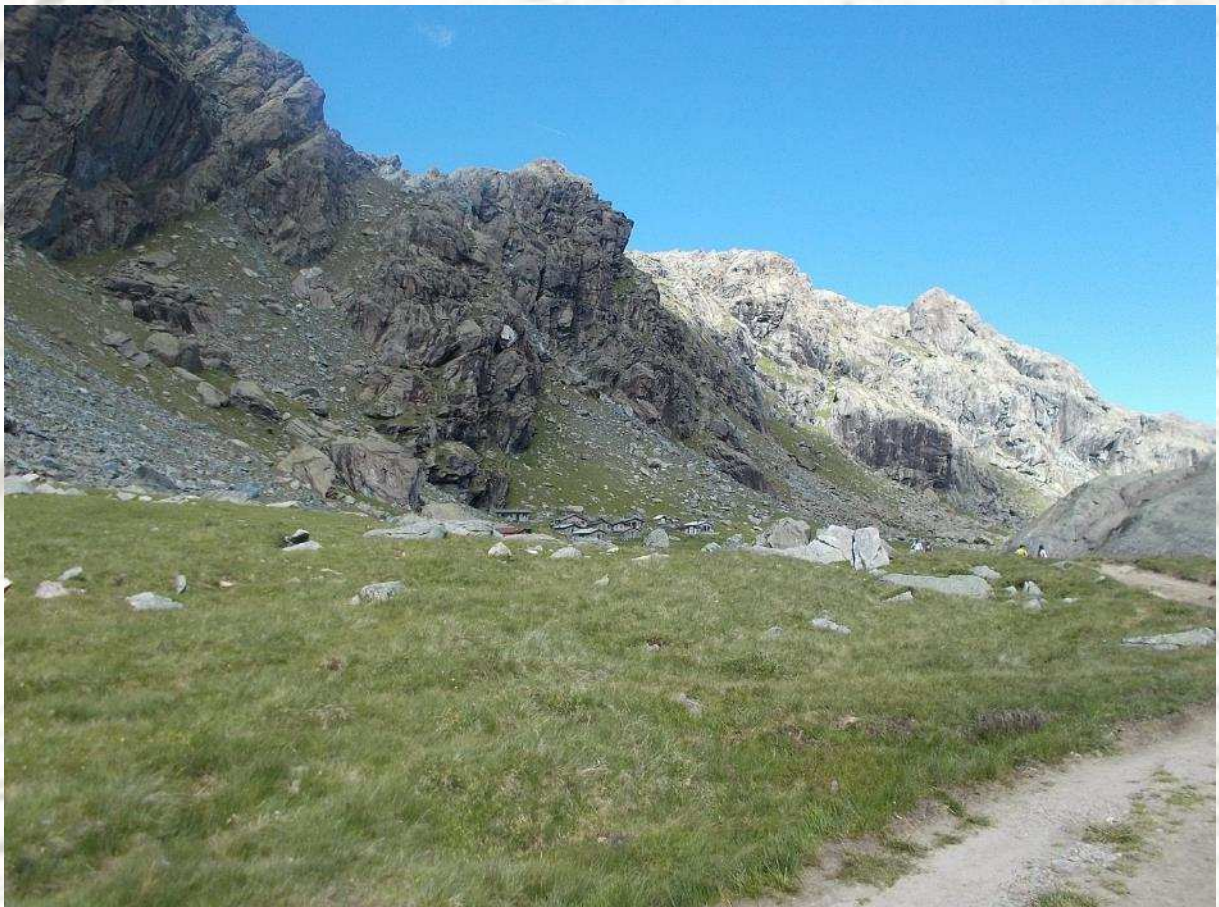
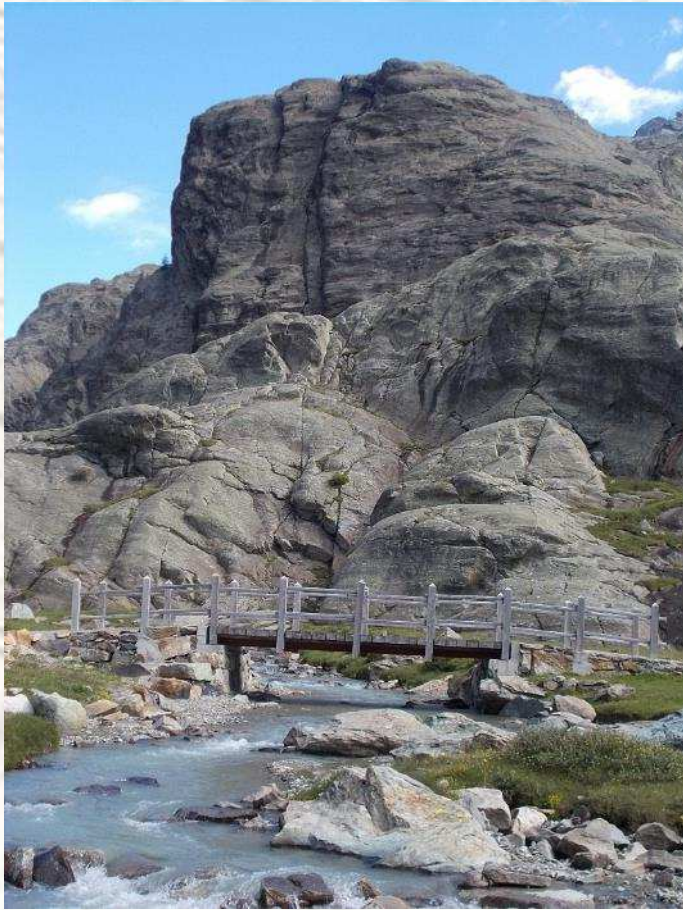
Lago di Gera





Gembè





Alpe val Poschiavina



Vedretta di Fellaria

